

Ondate di rabbia e di paura

La voce dei poeti dopo l'11 settembre

A cura di Aldo Forbice



PAGINE

Rai  Eri

Angelo Di Maria
p.

macabri attimi, sgranati avidamente, morbosamente dalla lente
e le tue dita come impazzite prese da una furia

Noi siamo qui, in queste stanze assenti,

C'è un forte odore di sangue

Non ci sono alibi non ci sono eroi

violini suonati dalle anime inquiete

ma il refuso dell'etere continua a picchiare sui tasti

un drink nel cielo di Roma colpito alle spalle dalla notizia

suonano e attendono che la polvere scenda

desertificato da un vissuto ormai assente,

squassando e trasformando

rubo a me, rumori di decise risonanze

schiamo e la torni donarsi all'aereo

liche e strazianti,

vedo roggi verdi colpire qualcosa, su di uno schermo Tv tutto verde

guarda

ch

Settembre

Un mare d'occhi, sguardi fuggitivi
sconvolti d'alba; appena la luce
apriva braccia cariche d'attesa,
perché un dio dell'uomo lanciò l'ascia
a settembre, diritta contro la forza,
l'altezza, che bruciava un dio dell'uomo.
Crollarono le linee eleganti
dell'ombra; e il gridare del fuoco;
la corsa per le foreste del cuore,
con tutti i piccoli uomini a correre
dentro l'assenza; colmi di preghiere.
A settembre, duemila uno, s'apre
il silenzio come una gigantesca
meteora di soli che si scontrano
sopra parole e silenzi di gridi.

Angelo
Di Mario

Angelo Di Mario
*Insegnante,
Poggio Mirteto, Rieti*